

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Federlazio Startup, una nuova realtà a favore delle Pmi

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

Pico, il paese medievale incastonato nella natura

Sul versante orientale dei monti Aurunci, in provincia di Frosinone, troviamo il piccolo comune di Pico, un borgo di poco più di 2626 abitanti. Numerose sono le tesi sull'origine del nome, alcuni individuano la provenienza celtica, facendo riferimento alla posizione geografica, "Pic" significava punta aguzza, altri al nome medioevale "lupica" o "pica", che è la ghiandaia, un uccello abbondantemente presente in quel territorio. Pico fu uno dei comuni più colpiti dalla tragedia delle "marrocchinate", gli stupri perpetrati dalle truppe algerine inviate dagli eserciti francesi ed americani in quel territorio durante la Seconda guerra mondiale. Da quarant'anni il nome del paese è legato al Rally omonimo che ha guadagnato una fama internazionale.

Ha un parco letterario dedicato allo scrittore Tommaso Landolfi nativo del borgo. Il patrono è sant'Antonino e la festa si celebra solitamente il 2 settembre. Nella settimana centrale di agosto, invece, intorno al castello medioevale si svolge la sagra del vino con stand gastronomici. Il paese è ricco di zone verdi, parchi e percorsi naturalistici. Appare ai visitatori un paesaggio naturale di grande respiro e suggestione, con la visione sullo sfondo dell'Abbazia di Montecassino e i monti innevati dell'Abruzzo; inserito nel parco naturale dei monti Aurunci, fa parte della XVI Comunità montana dei monti Ausoni.
Nicola Tavoletta, presidente nazionale Acli Terra

la riflessione

Un buon progetto di insegnamento si basa sul dialogo e la condivisione

DI MARIA LUISA CAVALCANTI *

Ma non poco al primo squillo della tanto temuta campanella. Come ogni inizio anno scolastico si rinnovano le speranze, si ripropongono dubbi e districarsi nel nevralgico mondo della scuola è sempre una nuova avventura. Trovare la chiave di volta idonea per ogni situazione che si affaccia ad ogni nuovo anno scolastico, tra burocrazia sempre più incalzante, disagi che si trovano ad affrontare i dirigenti scolastici è come cercare di risolvere un enigma in stile Cluedo. L'universo dei docenti nonostante le onnipresenti difficoltà, riesce anche se parzialmente alle volte, ad affrontare con energia e determinazione gli ostacoli che il sistema oppone ogni anno. Nonostante tutto, partire con il piede giusto si può. Il lavoro scolastico è basato su programmazione per obiettivi, è auspicabile che il team docente affronti questo primo passaggio con la professionalità che li distingue da sempre. La competenza dell'insegnante grazie agli strumenti che ha a disposizione, mista a quel pizzico di magia che si genera attingendo dagli occhi e gli sguardi dei bambini e dei ragazzi, riesce a trovare l'input iniziale per poter partire con la giusta marcia. Tutto ciò è fondamentale per affrontare le miriade di problematiche che incorrono durante l'anno scolastico. Per tutto questo è necessario avere una capacità di problem solving, creando degli iter educativi che possano facilitare e adeguare il lavoro scolastico, alle diverse realtà che possano presentarsi lungo il cammino educativo. Possiamo dire: in origine era il Caos... ma poi, quella miscelanea di abilità e competenze creano il giusto connubio per attivare modalità coerenti e pertinenti, affinché ogni docente trovi il suo percorso da adeguare alla sua realtà di gruppo-classe. Vorrei far riferimento ad una citazione di papa Francesco "Educare non è un mestiere, ma un atteggiamento, un modo di essere". Partire con il piede giusto significa anche mettere se stessi a disposizione degli altri puntando a costruire una relazione educativa dove si comprendono i limiti e le potenzialità di ciascun alunno. Percorso certamente non facile considerando che "viviamo in una società dove si fa fatica a trovare dei punti di riferimento", prosegue Bergoglio, pertanto, la condivisione e il dialogo educativo deve rappresentare quella base sicura da cui partire per favorire l'apertura degli alunni nei confronti dei loro docenti sentendosi liberi nella loro espressività.

* pedagogista clinico e insegnante

Stando ai calendari regionali sono i 722mila studenti del Lazio gli ultimi a entrare in aula



Il rientro in classe nel Lazio è fissato al 15 settembre (foto Romano Siciliani)

Venerdì riprendono a suonare le campanelle in tutti gli istituti

D a venerdì prossimo, tutti sui banchi. Con un calendario scolastico che vede la scuola riaprire il 15 settembre gli studenti del Lazio sono gli ultimi in Italia a tornare in classe insieme a quelli di Emilia Romagna e Toscana. Ma alunni e famiglie devono fare attenzione alla data scelta dal proprio istituto dato che in molti casi la riapertura è stata anticipata rispetto alla data fissata dalla Regione. Il rientro programmato di venerdì, infatti, ha visto molte strutture anticipare in autonomia il rientro in classe di qualche giorno in modo d'avere dei giorni da sfruttare per programmare autonomamente i ponti duran-

te l'anno scolastico.

Il calendario regionale, infatti, quest'anno è totalmente privo di pause, fatta eccezione solo per le vacanze di Natale e quelle di Pasqua. Il periodo di chiusura per Natale andrà dal 23 dicembre al 7 gennaio. Quello per le vacanze di Pasqua (che quest'anno cade il 31 marzo) è stato messo in calendario nel periodo che va dal 28 marzo al 2 aprile. La chiusura dell'anno scolastico per quanto riguarda la scuola primaria e quella secondaria è prevista per l'otto di giugno. I bimbi della scuola dell'infanzia invece resteranno in classe fino al 29 giugno. Così, tutto è pronto per un nuovo anno di studi.

Un ritorno sui banchi tra novità e speranze

DI MONIA NICOLETTI

Le vacanze estive volgono al termine e 722.773 studenti del Lazio sono pronti a tornare sui banchi. Venerdì 15 per la maggior parte di loro suonerà la prima campanella. Questa la data di riapertura degli istituti scolastici secondo il calendario regionale, ma sono molti quelli che hanno deciso di anticipare di qualche giorno il rientro in classe in modo da recuperare i giorni necessari durante l'anno per fare qualche ponte non previsto dallo Stato. Come sempre, la maggior parte dei ragazzi è ansiosa di tornare a scuola. Giulia Tavoletta frequenta il liceo classico Dante Alighieri di Latina: «Per noi ragazzi arriva sempre quel momento dell'estate nel quale si realizza che la fine delle vacanze è alle porte e si cerca di mettere in campo tutte le forze per un nuovo inizio: la sete di conoscenza si fa sentire, portandoci a essere più coraggiosi e determinati di prima. Solo in questo modo, riusciremo a salutarci piacevolmente le vacanze con tutti i ricordi, pronti per un nuovo anno verso le origini del sapere». «Il primo giorno è anche per noi docenti sempre un nuovo inizio, una nuova avventura - spiega Sabrina Vento, docente di matematica presso l'Istituto d'istruzione superiore "Rosselli" di Aprilia -. Ci si sente emozionati al pensiero di ritrovare gli alunni dello scorso anno, ma anche di conoscerne nuovi con i quali realizzare fin da subito un rapporto empatico. Ognuno di noi è un artista che cerca di dipingere la sua classe nel miglior modo possibile, dando ai propri discenti attenzioni e presenza. Ritengo che ciascun insegnante auspichi a lasciare in ogni alunno un dolce ricordo di sé». Ma oltre l'entusiasmo generale del rientro in classe, l'anno scolastico 2023/24 porta con sé diverse novità, soprattutto per gli insegnanti. In classe, per la prima volta, appaiono i docenti tutor e gli orientatori, e per i docenti inizia la formazione continua

Tanti i cambiamenti: modificati i criteri per poter accedere alle docenze. E a scuola arrivano orientatori e tutor

in servizio e arrivano nuove modalità di abilitazione e reclutamento. Per la prima volta l'abilitazione all'insegnamento diventa requisito necessario all'accesso ai concorsi per l'ingresso nei ruoli (che inizieranno a essere banditi annualmente). Con l'obiettivo di avviare un percorso di personalizzazione della didattica e dell'orientamento a supporto di studenti e famiglie, il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, dopo aver esteso la Carta del docente anche ai precari che sottoscrivono un contratto di supplenza annuale, ha anche istituito le figure dei docenti tutor e degli orientatori. Compito dei primi è contribuire a personalizzare lo studio di ogni studente pianificando un

rafforzamento efficace per i più deboli e trovando strategie per valorizzare l'apprendimento dei più avanzati. Il compito dell'orientatore, uno per ogni scuola, è invece quello di fare da ponte con le università e il contesto produttivo del territorio per guidare i ragazzi nella scelta del proprio percorso scolastico in base a desideri e potenzialità personali. Un elemento che continua a destare preoccupazione è l'annoso problema degli insegnanti di sostegno. I criteri per la loro mobilità non sono stati modificati e così più della metà si è visto assegnato a una sede diversa da quella dello scorso anno: «Sei studenti su dieci non avranno lo stesso docente dell'anno scorso - dice tristemente Danilo (nome di fantasia), insegnante di sostegno -. Se per noi docenti è una fatica e un dolore lasciare un bambino che in un anno abbiamo imparato a conoscere e del quale abbiamo conquistato la fiducia, per lui la situazione è ancora più difficile d'affrontare: ogni volta noi e loro ricominciamo da capo a costruire una nuova relazione. Questo sistema finisce per non garantire la continuità didattica ai bambini con disabilità, proprio gli studenti più fragili».

Fabbrica di idee per il territorio

La realtà provinciale di Latina delle Acli, Associazioni cristiane lavoratori italiani è presente sul territorio pontino fin dal 1946. In questo lungo periodo ha avviato e portato a termine tantissimi progetti. Oggi, ci sono, per esempio, attività e proposte rivolte all'integrazione sociale e lavorativa dei giovani, alle azioni positive per favorire la partecipazione degli anziani alla vita della città ed anche alla sensibilizzazione verso la cura dell'ambiente e all'attenzione nei confronti del mondo agricolo, così come vi sono attività dedicate ai più fragili. Si tratta di una solida realtà



Le Acli provinciali di Latina sono presenti nel contesto pontino fin dal 1946. Una realtà che costruisce reti sociali

che costruisce reti sociali, realizza progetti di servizio civile, promuove lo sport, si occupa di lavoro e di questioni economiche. Non mancano poi gli "sportelli" dei patronati presenti in tutti i comuni della provincia. Si parla anche di cultura, di libri, di progetti sociali, del ruolo del Terzo settore e delle Istituzioni locali, come organizzazioni capaci di costruire alleanze fatte con lo spirito di servire i cittadini per il bene comune. Un'associazione, quella delle Acli, attenta agli sviluppi e ai cambiamenti delle dinamiche che caratterizzano la società di oggi.

a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**

IL NUOVO ANNO ACCADEMICO

a pagina 5

◆ **ANAGNI**

IL PATRONO DI ANAGNI

a pagina 6

◆ **CIVITA' C.**

TRE GIORNI DI PREGHIERA

a pagina 7

◆ **FROSINONE**

QUEI RAGAZZI DOPO LISBONA

a pagina 8

◆ **GAETA**

L'INCONTRO DI DABAR

a pagina 9

◆ **LATINA**

LE NOMINE DEI VICARI FORANEI

a pagina 10

◆ **RIETI**

UN'OCCASIONE PER CRESCERE

a pagina 11

◆ **PORTO S. RUFINA**

CUSTODI DEL CREATO

a pagina 12

◆ **CIVITAVECCHIA**

CON L'APOSTOLATO DEL MARE

a pagina 13

◆ **SORA**

L'ASSEMBLEA DIOCESANA

a pagina 14



Il panorama della città di Orte (foto di Romano Siciliani)



Attilio Celant

«L'agricoltura delle aree interne va valorizzata»

Celant: «Servono collegamenti efficaci tra produttore e consumatore. Se non si riesce a connettersi con i grandi distributori si rimane statici»

DI ROBERTO PAGANO

Il professor Attilio Celant, geografo economico di livello internazionale, economista del territorio, e già preside della facoltà di Economia all'Università di Roma-La Sapienza e direttore del master in Economia e management del turismo, si occupa da sempre di squilibri socio-economici territoriali e dello sviluppo "glocal". Professor Celant, come superare le situazioni di arretratezza, anche rurale, delle zone periferiche? Una chiave di sviluppo delle aree interne? L'agricoltura, specie nelle aree interne, deve qua-

lificarsi e andare verso l'esterno, su nuovi mercati. Non sempre si fa una gita in auto da una località d'Italia ad un'altra, ad esempio a Colfiorito per comperare le celebri lenticchie o a Ladispoli per i carciofi. Infatti, pur con prodotti di nicchia, spesso mancano modalità e collegamenti dei produttori per raggiungere il cittadino-consumatore. Se non esiste nemmeno una parvenza di Consorzio locale - quindi i produttori riuniti -, e se non ci si collega con il mercato interno, quindi con i grandi distributori, si rimane in una situazione statica.

Un esempio di organizzazione?

Le clementine della Calabria - ne abbiamo parlato ad un seminario di AcLi Terra - potrebbero arrivare sulle tavole delle altre regioni prima dei prodotti spagnoli. Ma senza una struttura e senza logistica adeguata, ciò non accade. In centri intermodali ad hoc come Nola o Padova, le rotture di carico (la ripartizione del carico del prodotto per il proseguimento del trasporto su altri mezzi più piccoli, come furgoni, treni, ndr) sono compensate da una

splendida organizzazione. Le clementine, quindi, potrebbero arrivare subito a Milano o a Roma. Ma sono necessarie strutture funzionanti, come una ferrovia o un'autostrada. In alcune località non esiste nulla.

Cosa fare per le aree interne del Lazio, con le sue produzioni caratteristiche?

Innanzitutto, pensare che si vende non solo il peculiare prodotto, ma il suo territorio e individuare e qualificare bene ambedue. E ancora, verificare quantità e qualità per giungere sul mercato. Il più delle volte non accade. Ciascuna di queste aree e microaree deve dotarsi di una struttura consorziale che migliori il prodotto. E a monte, un apparato di studio di esperti, agronomi e geologi. Soprattutto devono aumentare i servizi: i servizi migliorano la qualità. Il commercio aumenta il valore aggiunto delle produzioni semplicemente portando il prodotto in luoghi diversi da dove si produce.

E le piccole aziende, i piccoli produttori periferici? Che tipo di provvedimento statale o regionale suggerirebbe?

Bisogna andare sul territorio e studiarlo. Sono necessarie le strutture agrarie, che talora esistono e funzionano, ma talvolta no. Non ci sono provvedimenti realmente risolutivi, ma lo Stato, ad esempio, può dare un contributo a fare incrementare il fatturato globale di un consorzio agrario, attraverso un incentivo ai coltivatori a versare il prodotto al consorzio. Il compito del consorzio è poi mettersi in rete e costruire una filiera efficace e sempre più corta produttore-consumatore.

La comunicazione e la rete Internet sono sempre più indispensabili?

L'economia di oggi si basa sulla comunicazione e sull'area del sapere. Chi più sa meglio vende. Più noi attrezziamo un territorio, maggiormente possiamo posizionarci sul mercato, interno ed estero. Un esempio: un sito Internet che riunisce produttori locali e che consente ai consumatori di comperare direttamente il prodotto e riceverlo in giornata. Oppure un b&b o un hotel ben pubblicizzato online che utilizza esclusivamente prodotti tipici locali.



Pagina a cura delle AcLi provinciali di Latina
www.acilatina.it, email: latina@acli.it
contatto telefonico: 0773.484649
Viale Diciotto dicembre, 43 - 04100 Latina

Eccellenze dei sapori, settore da premiare

C'è AcLi Terra tra i vincitori del Doc Italy Domani a Roma la cerimonia che assegna il riconoscimento

DI ADELAIDE CORETTI

Dall'idea di promuovere il "Sistema Italia" superando limiti e frontiere il 10 luglio 2013 è stato istituito il Premio internazionale Doc Italy - Viaggio attraverso le eccellenze, con la mission di gratificare i protagonisti che promuovono l'Italia nel mondo in tutti i settori d'eccellenza, conferendo un contributo di valore al nostro Paese, riscoprendo il senso d'appartenenza e l'identità nazionale. Un viaggio virtuale attraverso sapori e saperi, dall'agroalimentare all'arte, dalla moda all'artigianato, dalla cultura all'imprenditoria, dalla ricerca al management al fine di valorizzare e sostenere tutte quelle piccole e grandi realtà patrimonio della nostra straordinaria penisola: lo Stivale delle meraviglie raccontato dai protagonisti che lo rendono noto e apprezzato nel mondo. Particolare attenzione in questi anni è stata riservata al comparto agroalimentare. Il nostro Paese è ricco di medie e piccole aziende che producono e immettono nel mercato, non solo nazionale, prodotti che non fanno altro che esaltare, per attribuibili meriti, la filosofia dello slow food. In virtù di questo e della fatica immensa che sostengono per "sopravvivere" nel mercato globale, mantenendo la loro dignità, la loro identità puntando alla qualità e al livello d'eccellenza e non ai risvolti

economici, si dà loro l'opportunità di mostrarsi al mondo con un'immagine adeguata e appetibile. Nel decennale della sua ideazione il premio "Doc Italy - La maratona delle eccellenze" si svolgerà domani a Roma, nel prestigioso palazzo "Valentini". Molto spazio sarà dedicato all'associazionismo professionale agricolo, infatti tre premiati vengono proprio da quest'ambito. Per la Coldiretti riceveranno il premio David Granieri e Nicola Di Noia, mentre per AcLi Terra il premio andrà a Nicola Tavoleta insieme a numerosi esponenti dell'agroalimentare italiano. David Granieri è l'attuale vice presidente nazionale di Coldiretti, presidente dell'Unaprol, l'associazione degli olivicoltori della stessa organizzazione, da poco rieletto presidente regionale del Lazio sempre dell'associazione colorata di giallo. Nicola Di Noia, originario della provincia di Taranto, è il presidente nazionale del Centro di assistenza agricolo di Coldiretti e segretario generale dell'Unaprol. Nicola Tavoleta, da tempo firma di questo giornale, è il presidente nazionale di AcLi Terra e presidente del consiglio di amministrazione del Centro di assistenza agricolo delle AcLi e consigliere nazionale delle AcLi eletto all'ultimo congresso. Per Tavoleta è un riconoscimento personale importante, ma contemporaneamente un premio a tutta la comunità di AcLi Terra che si è impegnata unita nell'affrontare una nuova fase storica della rappresentanza del mondo rurale e delle marinerie. La cosa che rende fieri tutto il settore, come espressione di una comunità umana è trovare nelle motivazioni dell'assegnazione il riferimento alla interpretazione della funzione rappresentativa e politica attraverso i valori cristiani, mettendo in rilievo una solida appartenenza ed una forte identità.



(Foto di Alessandra Sforza)

LE REGOLE

Insegnanti, in pensione anticipata

Possono accedere alla pensione anticipata dal 1° settembre 2024 i dipendenti che sono in possesso, entro il 31 dicembre 2023, di un'anzianità contributiva di 41 anni e 10 mesi per le donne e 42 anni e 10 mesi per gli uomini. Ciò raggiungibile anche in regime di cumulo. Requisito ridotto per i lavoratori precoci con 41 anni di contribuzione entro il 31 dicembre di quest'anno. Pensione anticipata Quota 100 per il personale che entro il 31/12/2021 ha maturato un'anzianità contributiva minima di 38 anni e compiuto almeno 62 anni. Quota 102 per chi al 31/12/2022 ha maturato un'anzianità contributiva minima di 38 anni e compiuto almeno 64 anni; Quota 103 per chi al 31/12/2023 ha 62 anni e maturato 42 anni di contributi. Per le donne c'è "Opzione donna".

Domitilla Montori,
patronato AcLi Latina

Sono tante le nuove attività proposte da «Aprilia sociale»

L'associazione "Aprilia sociale" per l'anno 2023/2024 implementerà alcune attività di carattere sociale che affiancheranno quella principale del laboratorio teatrale diretto dal regista Giovanni Di Guida, che vede interessata sia una compagnia di 10 attori adulti, i quali porteranno in scena delle commedie teatrali sia una compagnia amatoriale diretta da Serenella Alfano che porterà in scena parodie brillanti. Dal lunedì al venerdì dalle 15.30 alle 18.30 si svolgerà un doposcuola per ragazzi dai 6 ai 13 anni. Saranno costituiti anche dei laboratori ludico-creativi ai parteciperanno dei tutor esperti in strategie didattiche e disturbi dell'apprendimento. Attualmente si stanno raccogliendo adesioni per l'avvio di un corso di danza orientale-terapeutica.

Il carattere sociale dell'associazione sarà sempre caratterizzato dalla sua adesione al Banco Alimentare del Lazio e attualmente distribuisce alimenti a 24 famiglie di indigenti della zona. Chiaramente ci saranno attività prettamente ricreative come cene sociali, serate karaoke e weekend, il tutto riservato esclusivamente ai soci.

Francesco Vuturo



Il laboratorio teatrale di Aprilia sociale

LA NORMA

Lasciare il lavoro nel 2023

Accarezzare l'idea di andare in pensione? Si può considerare l'opzione. Siamo nel secondo semestre del 2023 e molti lavoratori vorrebbero lasciare il lavoro entro quest'anno. Riportiamo in sintesi le informazioni per le condizioni di accesso alla pensione. Con la cosiddetta legge "Fornero", per andare in pensione è sufficiente il perfezionamento dei seguenti requisiti di contribuzione, senza dover raggiungere un requisito specifico di età anagrafica. Per gli uomini almeno 42 anni e 10 mesi (2.227 settimane) e per le donne: almeno 41 anni e 10 mesi (2.175 settimane). La pensione decorre dopo tre mesi dal perfezionamento del requisito contributivo, sia per i

dipendenti del settore privato che per quelli del settore pubblico. La pensione anticipata "Quota 103", introdotta dalla legge finanziaria 2023, richiede i seguenti requisiti che devono essere maturati perentoriamente entro il 31 dicembre 2023: aver compiuto 62 anni di età (senza differenze tra uomini e donne) e poter far valere almeno 41 anni di contribuzione. La pensione decorre dopo tre mesi dal perfezionamento del requisito contributivo, per i dipendenti del settore privato e dopo sei mesi per i dipendenti pubblici.

Maria Cristina Di Pofi,
vice presidente
AcLi provinciali di Latina
con delega alla previdenza del lavoro



(Foto di Cristian Gennari)

il progetto di Giulia Ciolli*

Il settore del vino biologico negli ultimi anni ha registrato una significativa crescita, grazie al maggiore interesse dei consumatori nei confronti di aspetti quali la salute, la sostenibilità e la qualità dei prodotti alimentari. Il vino biologico è, nello specifico, un vino prodotto senza l'uso di sostanze chimiche, pesticidi o fertilizzanti. La sua produzione si basa su pratiche agricole naturali e sostenibili, con l'obiettivo di preservare la biodiversità, promuovere la salute del suolo e minimizzare l'impatto ambientale. Questo rende il suo consumo non solo una scelta salutare, ma anche una scelta etica ed ecologica. In questo scenario l'Italia si distingue come uno dei principali produttori

La qualità del vino biologico si comunica con i social e il Web

di vino biologico a livello mondiale, dove un numero sempre crescente di aziende agricole, sta abbracciando questa filosofia. È per questo motivo che, a conclusione del percorso universitario, ho scelto di dedicare la mia tesi sperimentale alla comunicazione del vino biologico. Tesi che è stata pubblicata nella giornata del 9 settembre, durante l'evento di AcLi Terra per la promozione del vino biologico, presso il Sana (Salone internazionale del biologico e del naturale) a Bologna. La ricerca che ho effettuato si concentra sull'analisi della comunicazione delle aziende produttrici di vino biologico, che si trovano nella provincia di Frosinone. L'obiettivo principale è quello di analizzare le

strategie orientate al biologico, ponendo maggior attenzione verso l'utilizzo di piattaforme social. I risultati della ricerca, indicano che la comunicazione sul tema del biologico non è ancora sufficientemente centrale nelle strategie aziendali. In un mercato in continua evoluzione e altamente competitivo, la comunicazione è fondamentale per valorizzare il vino biologico e per orientare le scelte dei consumatori. Per soddisfare tali esigenze risulta efficace l'utilizzo di strumenti del Web e dei social media, che meglio si prestano a raggiungere un ampio pubblico, a divulgare i valori del vino e a creare un legame emotivo con i consumatori.

* esperta in comunicazione e marketing

L'INIZIATIVA

Al via il corso sul fundraising di «Avenire formazione»

Da questo mese di settembre è disponibile la nuova proposta formativa organizzata da Avenire con la collaborazione di Rete Sicomoro. Si tratta di un'offerta rivolta agli enti del Terzo settore ed ecclesistici e naturalmente alle persone che li compongono e al variegato mondo dell'associazionismo e del volontariato. I corsi sono erogati on line, strutturati in modo semplice, facilmente fruibili ed accessibili. Oggi, più che mai, servono professionalità, competenza, conoscenza degli aggiornamenti e delle metodologie di ricerca socio-economica. Fondamentale per gli operatori (amministratori, associati, volontari, collaboratori e dirigenti operanti nell'ambito dell'associazionismo), potenziare le capacità di gestione strategica delle attività di raccolta fondi attraverso un aggiornamento continuo e mirato.



Per questo "Avenire formazione" ha organizzato un corso ad hoc in programma dal 22 settembre al 5 ottobre. Nello specifico il corso si occupa di presentare e spiegare come organizzare una raccolta fondi efficace, fornendo le conoscenze di base per realizzare una valida azione di Fundraising per la propria organizzazione. Le lezioni sono erogate in modalità online e utilizzabili in qualsiasi momento. Si tratta di un'opportunità di crescita e sviluppo per enti e associazioni che desiderano progettare iniziative di raccolta fondi economicamente sostenibili. Info su: formazione.avenire.it.

Imprese, bando da 7 milioni di euro per la digitalizzazione

Favorire la realizzazione di progetti nel campo della digitalizzazione aziendale e sostenere quelle realtà produttive che mirano all'adozione di tecnologie e strumenti innovativi e all'introduzione di nuovi modelli di business 4.0. Questo l'obiettivo del nuovo bando "Voucher digitali impresa 4.0" promosso dalla Camera di Commercio di Roma. Sono sette i milioni di euro messi a disposizione delle micro, piccole e medie imprese di Roma e provincia. Il bando finanzia con contributi a fondo perduto (voucher), fino a un massimo di 10mila euro a impresa, progetti di digitalizzazione - che possono spaziare dalla robotica avanzata e collaborativa, prototipazione rapida e IoT, passando per soluzioni di cyber security e business continuity, l'intelligenza artificiale e la blockchain, fino sistemi di e-com-

merce, smartworking e telelavoro - presentati da singole aziende. L'ammontare massimo dell'agevolazione non può superare il 70% delle spese ammissibili (entro il tetto massimo di 10mila euro a impresa) e, per accedere alla misura, l'investimento deve prevedere una spesa minima di



(Foto Siciliani)

3mila euro al netto dell'Iva. Sono ammissibili le spese per acquisto di beni e servizi strumentali e per servizi di consulenza e/o formazione. Molto importante è tenere ben presente che le domande vanno trasmesse esclusivamente in modalità telematica, con firma digitale, attraverso lo sportello online "Contributi alle imprese", all'interno del sistema Webtelemaco Infocamere - Servizi e-gov, dalle 14 del 12 settembre alle 14 del 26 settembre 2023. Le domande inviate prima e dopo tali termini verranno automaticamente escluse.

Tutte le informazioni e i documenti necessari per la presentazione della domanda sono pubblicati sul sito della Camera di Commercio all'indirizzo www.rm.camcom.it. Le imprese che hanno ricevuto un contributo nell'edizione 2022 non possono presentare domanda per il 2023.

Gli obiettivi prioritari del bando sono tre: il primo è diretto a sviluppare la capacità di collaborazione tra imprese e soggetti qualificati nel campo dell'utilizzo delle tecnologie 4.0; il secondo intende promuovere l'utilizzo, da parte delle imprese di Roma e provincia, di servizi o soluzioni focalizzati sulle nuove competenze e tecnologie digitali in attuazione della strategia definita nel Piano transizione 4.0; infine, il terzo, vuole favorire interventi di digitalizzazione e automazione funzionali alla continuità operativa delle imprese di Roma e provincia quale driver per lo sviluppo e la crescita del territorio. Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma spiega che: «La transizione digitale è un orizzonte ormai irrinunciabile per il nostro sistema produttivo e, dunque, va sostenuta: solo se l'impresa è innovativa cresce e crea sviluppo».

Secondo un report di Mimit, InfoCamere e Unioncamere ad aprile 2023 le imprese innovative in Italia sono 14.029: in testa c'è la Lombardia, con 3.750 realtà, seguita dal Lazio con 1.835 unità

L'unione che fa la forza

È nata Federlazio Startup, una community di innovatori per le Pmi orientata al futuro con la voglia di condividere esperienze e buone prassi

DI COSTANTINO COROS

Una nuova realtà è nata in Federlazio, la storica associazione delle piccole e medie imprese che lo scorso anno ha compiuto cinquant'anni di vita. Si tratta una community di innovatori, un network di imprese emergenti orientate al futuro, che vogliono condividere esperienze, opportunità, prospettive e business. Si chiama "Federlazio Startup" ed ha come obiettivi quelli di valorizzare la vocazione all'innovazione e sostenere la spinta alla contaminazione e alla ricerca di modernizzazione delle imprese del territorio.

Il suo presidente è Luca Di Bartolomei, 41 anni, Ceo di Atlas Consulting, impresa attiva nei settori della comunicazione e del marketing. «Lo spunto che ha dato vita a questa iniziativa è stato quello di provare ad unire aziende strutturate con le nuove realtà», spiega a Lazio Sette, Di Bartolomei. «Molto importante - fa notare il presidente - è tenere in conto che le nuove realtà non sono solo imprese che hanno nel loro Dna una totale verticalità verso le nuove tecnologie ma sono anche aziende che nascono per inserire elementi d'innovazione all'interno di una catena di produzione o di offerta di servizi che affonda le radici nelle parti migliori di quello che è il nostro made in Italy».

Startup oggi è un termine che va a coprire tante aree «c'è l'azienda che nasce da un gruppo di universitari e si propone d'innovare uno specifico pezzo della catena produttiva, ma c'è anche l'impresa che nasce a seguito di modificazioni sociali». Questa scelta strategica ha generato un clima molto positivo tra le imprese del Lazio. «Abbiamo già avviato diversi progetti - sottolinea Di Bartolomei - Per esempio, in rapporto ad alcune grandi innovazioni che stanno sconvolgendo il piano dei servizi e della produzione come l'inserimento di elementi d'intelligenza artifi-

L'idea è mettere in contatto le nuove realtà con le aziende più strutturate

ciale». Su tutto ciò c'è «l'idea di fare, entro la fine dell'anno, un evento nel quale si andranno ad analizzare e a mettere in contatto le imprese con centri di ricerca ed aziende iperinnovative per fare sistema e comunità», conclude il presidente.

Secondo un report Mimit, InfoCamere e Unioncamere, le imprese innovative in Italia sono, al 1 aprile 2023, 14.029 (+7,8% rispetto a inizio 2022): in testa c'è la Lombardia, con 3.750 realtà (26,7% del totale nazionale), seguita proprio dal Lazio, con 1.835 unità (13,1%). Il problema, in tutta Italia, resta però il ciclo di vita di queste imprese: il 95%, infatti, rischia di fallire entro il primo anno a causa di team inadeguati, difficoltà nel reperire fondi, squilibrio tra costi e ricavi, elevata concorrenza o prodotto di bassa qualità.

«Federlazio Startup è stata creata proprio per cercare di sostenere le nuove imprese aiutandole a superare i fatidici primi due anni», racconta a Lazio Sette Luciano Mocchi, direttore generale di Federlazio. «Viviamo in un mercato che cambia continuamente ed abbiamo giovani e meno giovani

portatori d'idee brillanti ma senza la capacità di fare impresa. Così facciamo incontrare l'azienda con esperienze con quella nuova, facendo in modo d'aiutare l'impresa matura a continuare a fare il proprio mestiere utilizzando le idee innovative dell'impresa giovane che a sua volta può contare sul sostegno necessario per poter andare avanti». Il direttore ha anche sottolineato l'importanza del fare "community", un termine inglese che Federlazio ha sempre portato avanti declinandolo con il valore dello stare "insieme" tra imprese, oggi molto importante per affrontare un sistema economico sempre più complesso. Tra l'altro grazie alla Maker Faire, agli interventi della Camera di Commercio di Roma, dell'ente Regione e del comune di Roma si è creato un eco-sistema favorevole alle startup.

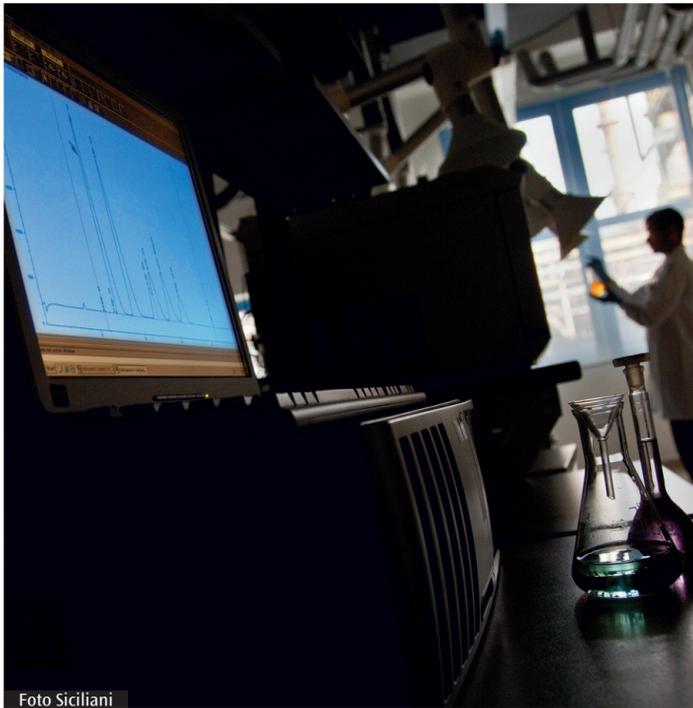


Foto Siciliani

La progettazione sociale del Mlac

«Protagonisti del presente per disegnare il futuro» è stato il tema del campeggio interregionale del Movimento lavoratori Azione cattolica di Lazio e Campania, tenutosi a Casamari dal 28 al 30 luglio scorsi, cui hanno partecipato la Pastorale sociale del lavoro del Lazio e gli animatori di comunità del Progetto Policoro provenienti anche da altre regioni. Venerdì 28 luglio, il vescovo Gianrico Ruzza ha introdotto il tema in preparazione alla 50ª Settimana sociale di Trieste, auspicando un ritorno all'impegno politico dei cattolici. Sabato 29, è stato presentato il libro dedicato al "Lavoro 4.0". È intervenuto Francesco Incitti, consulente ed esperto di pianificazione stra-

tegica, il quale ha illustrato insidie e opportunità della trasformazione digitale. A seguire, Ernesto Preziosi, docente all'Università Cattolica, impegnato sul documento preparatorio della Settimana sociale, ha tracciato un quadro storico del movimento cattolico italiano. I dibattiti sono stati intervallati dalla visita a Isola del Liri, dalla Messa e visita alla Basilica di Santa Salome e all'Abbazia di Casamari. L'esperienza si è arricchita con la presentazione delle buone pratiche di Progettazione sociale e con i laboratori di "Valutazione di impatto sociale" a cura di Fabio Di Nunno (equipe Mlac), che ha chiuso i lavori presentando il bando "Idee in movimento" 2024. Francesco Barbieri



L'EVENTO

La copertina del libro dedicato al lavoro nel digitale

Il lavoro nell'era digitale tra rischi e opportunità

Sviluppo tecnologico e digitale, intelligenza artificiale, web 4.0, smart working, robotica, gig economy, piattaforme digitali, mondi virtuali: questi sono alcuni dei temi sviluppati nel libro "Lavoro 4.0 - La dignità umana nel mondo digitale" (edizioni Ave, anno 2022, pagine 132), presentato a Veroli nel corso di un'iniziativa estiva del Movimento lavoratori di Azione cattolica (Mlac) del Lazio, congiuntamente alla Commissione regionale del Lazio della Pastorale sociale e il lavoro, giustizia e pace, custodia del Creato. Il libro è stato scritto a quattro mani da Domenico Marino (docente di Politica economica presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria) e da Tommaso Marino (docente di matematica e fisica al liceo scientifico e segretario nazionale del Mlac) e contiene la prefazione a firma di Giuseppe Notarstefano, presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana. Nel volume, gli autori analizzano e tentano di descrivere i cambiamenti del mercato del lavoro con un approccio che non nasconde i rischi, senza però sopravvalutarli, e pur parlandone non enfatizza gli aspetti positivi. Francesco Incitti, digital advisor e innovation manager, specializzato nello sviluppo di strategie digitali per le piccole e medie imprese, intervenuto alla presentazione del testo, ha osservato che lo sviluppo tecnologico sempre più veloce apre questioni che investono il lavoro delle persone, mentre gli sviluppi normativi necessari per tutelare la dignità dei lavoratori stenta a stare al passo con la realtà in movimento. Indubbiamente, è necessario diffondere un nuovo approccio culturale nelle imprese, nelle scuole, tra i decisori politici.

Dal canto suo Tommaso Marino, segretario nazionale del Mlac, ha tenuto a ribadire il ruolo della comunità ecclesiale nell'elaborare nuove idee, che guardino a tutto l'uomo e a tutti gli uomini, sostenendo proposte concrete come il diritto alla disconnessione, il riconoscimento dei diritti fondamentali ai lavoratori delle piattaforme digitali guidati nel loro lavoro da un algoritmo, la sensibilizzazione dei consumatori all'acquisto di beni e servizi che abbiano connotati etici nella loro realizzazione. La rivoluzione del lavoro 4.0, appena incominciata, offre tante opportunità ma anche numerose sfide sulle quali bisogna tenere sempre alta l'attenzione.

Fabio Di Nunno, Movimento lavoratori di Az

L'incontro regionale sulla famiglia

La Conferenza episcopale del Lazio, con la sua commissione per la Pastorale della famiglia e vita, ha organizzato, per sabato prossimo 16 settembre presso il seminario regionale Leoniano di Anagni, un convegno dal titolo "On the road", per la presentazione del documento sugli itinerari catechumenali per la vita matrimoniale.

Il convegno è rivolto agli operatori della pastorale familiare e matrimoniale e verrà aperto, con inizio alle 9.45, dall'introduzione di Mauro Parmeggiani, vescovo di Tivoli e Palestrina e presidente della commissione regionale per la Pastorale della famiglia e vita della Conferenza episcopale laziale. Toccherà quindi a don Fabio Rosini, direttore dell'Ufficio per il Servizio alle vocazioni della diocesi di Roma, presen-



Il Leoniano di Anagni

tare nel dettaglio e in tutti i suoi vari aspetti il documento dal titolo "Itinerari catechumenali per la vita matrimoniale". I successivi laboratori, che si terranno nel pomeriggio in alcune aule del Leoniano, andranno quindi a toccare ancor più da vicino i vari aspetti degli itinerari matrimoniali, ovvero: la pista dei bambini, formazione remota al grande gioco

della famiglia; il sentiero dei giovani, preparazione alla bellezza della vita familiare; il cammino dei fidanzati, preparazione prossima al matrimonio; la strada del matrimonio, l'accompagnamento dopo le nozze e il percorso del cambiamento, verso nuovi itinerari di pastorale familiare.

Alle 16 è quindi prevista la sintesi comunitaria dei lavori dei vari laboratori, prima della preghiera a conclusione dell'appuntamento. È previsto un servizio di animazione per bambini e ragazzi, così come la possibilità di pranzare al sacco nei giardini del seminario o presso il refettorio della stessa struttura. Per ulteriori informazioni ed iscrizioni consultare l'indirizzo web: tinyurl.com/celconvegno2023.

Igor Traboni



Durante uno dei pellegrinaggi

Fissate per per ottobre le date del viaggio con due modalità: dal 16 al 22 in treno, dal 17 al 21 in aereo

Pellegrinaggio a Lourdes con l'Unitalsi «Un viaggio che cambia nel profondo»

Lourdes è qualcosa per cui vivere, gioia di credere, di sentirsi persone nuove, alla ricerca di consolazione e conforto spirituale. Si va in pellegrinaggio a Lourdes principalmente per sete di fede, ma anche per cercare risposte alle domande irrisolte della nostra anima, risposte che potremmo trovare solo aprendo il cuore a Dio, senza però chiuderlo agli altri, in un abbraccio di amore, di affetto e solidarietà, con i nostri fratelli: anche questo è uno dei miracoli di Lourdes. Perché a Lourdes con l'Unitalsi? Perché l'Unitalsi accompagna a scoprire da vicino, quel volto di Cristo che spesso ignoriamo, vivendo un abbraccio di amore, di affetto e solidarietà, insieme alla dignità dei fratelli e delle sorelle meno fortunati, a cui donare a volte solo una parola, un gesto, un sorriso, che non impoveriscono nessuno ma arricchiscono l'altro, aprendo l'animo alla speranza. L'Unitalsi del Lazio e della diocesi di Velletri-Segni, sarà a Lourdes dal 16 al 22 ottobre, in treno e dal 17 al 21 ottobre, in aereo. Lourdes, una esperienza di entusiasmo, forte ed unica che ti cambia realmente la vita, potrà sembrare illusione ma veramente, nessuno torna a casa uguale a quanto era prima di partire. Per informazioni è attiva la segreteria telefonica raggiungibile al numero 329.311.83.06. Con lo stesso contatto si può utilizzare anche il canale di messaggistica WhatsApp.

Giovanni Marrazzo, presidente della sottosezione Unitalsi diocesi di Velletri-Segni

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

Fratelli custodi del creato

Manifestazione a Porto-Santa Rufina e a Civitavecchia-Tarquinia
Il vescovo Ruzza ha presieduto la Messa nell'azienda agricola Castel di Guido

DI SIMONE CIAMPANELLA

Un'area della Campagna romana dove la cura per la terra ha la forma dell'agricoltura rispettosa dell'ambiente e della difesa della casa comune e delle specie che ospita. È l'Azienda agricola Castel di Guido nel cui territorio l'omonima Oasi Lipu valorizza il patrimonio di biodiversità presenti nel territorio. Qui il primo settembre, Giornata per la preghiera e la custodia del creato, il vescovo Gianrico Ruzza ha presieduto la Messa augurale di "CusotodiAMO il creato", la manifestazione organizzata dalle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia per vivere a livello locale il Tempo del Creato. Dal primo giorno di settembre al 4 ottobre, festa di san Francesco, la Chiesa cattolica assieme ad altre confessioni cristiane e ad altre fedi che condividono l'urgenza di prendere a cuore il destino della Terra, propone preghiere ed eventi per tenere accesa l'attenzione sulla salute del pianeta e dei suoi abitanti. Nei saluti iniziali Alessia De Lorenzis, responsabile dell'Oasi, e Maria Teresa Orlandi, della Direzione Agricoltura e Benessere degli Animali del Comune di Roma, hanno evidenziato l'unicità di questa area verde all'interno del territorio romano. Un luogo di rifugio dove molti animali si riproducono e sostano durante la migrazione. Suggestiva la



Dopo la celebrazione a Castel di Guido

liturgia in piazzale del casale storico preparata dalla parrocchia di Santo Spirito guidata da padre John Shabu Palachuvattil assieme a Marco Colombo, del Coordinamento e gestione delle Aziende Agricole Castel di Guido e Tenuta del Cavaliere del Comune di Roma, e a quello che è il fattore dell'azienda Attilio Zanini. Assieme al pastore e al parroco hanno

«Ecologia integrale è amore tra persone verso cose ed esseri intorno a noi»

concelebrato tra gli altri don Lorenzo Gallizioli, vicario foraneo, e don Federico Tartaglia, animatore del Movimento Laudato si' in

diocesi. Presente anche il presidente del municipio XIV di Roma Marco Della Porta. Quanto papa Francesco dice in Laudato si' non riguarda «esclusivamente l'amore per gli animali per il pianeta» ha sottolineato il vescovo nell'omelia. Egli ci parla di ecologia integrale nella prospettiva dell'incarnazione «in quanto amore per il creato all'interno del quale

c'è l'amore tra gli uomini che diventa amore per le cose e gli esseri viventi che ci stanno intorno». Pertanto, ha ribadito il pastore la cura per la casa comune nasce dalla promozione della dignità delle persone, dall'inizio della vita fino alla sua conclusione. La liturgia della Parola ha richiamato alla responsabilità personale nel garantire la custodia dell'opera di Dio. L'apostolo Paolo che scrive ai Tessalonicesi chiede di seguire la via della santificazione nella quale «nessuno offenda o inganni il proprio fratello»: l'esito dell'atteggiamento trova il giudizio nella venuta del regno di Dio, paragonato da Gesù nel Vangelo di Matteo alla differente attesa delle vergini sagge rispetto a quella delle stolte. «Lo sposo che arriva indica il ritorno di Gesù quando Dio chiederà il conto di quello che abbiamo fatto. Viviamo le ore nel rispetto e nella vigilanza del cuore», perché «la giustizia e la pace scorrono», ha concluso il pastore citando il tema del tempo del Creato di quest'anno. I "circolini", i bambini e i ragazzi attivi nel Circolo Laudato si' nelle Selve, assieme agli adulti hanno composto su un telo, simbolo di un corso d'acqua, la citazione biblica del profeta Amos a cui si ispira il messaggio di papa Francesco per questa Giornata: «Un fiume possente»: «Un fiume di cui tutti noi ci vogliamo sentir parte» ha detto l'animatrice Laudato si' Emanuela Chiang.

L'AGENDA

Oggi

Il vescovo presiede la Messa per la festa patronale di Santa Maria Madre della Divina Grazia (Ponte Galeria, 18.30)

Martedì 12 settembre

Ritiro spirituale degli uffici di curia, dei delegati vescovili e dei vicari (Centro pastorale diocesano, alle 10)

Giovedì 14 settembre

Esaltazione della Santa Croce. Il vescovo presiede la Messa nella parrocchia del Sasso a Cerveteri (alle 18.30)

Sabato 16 settembre

Il vescovo celebra la Messa per il 25° anniversario della struttura delle Suore Ospedaliere a Santa Marinella (alle 10). Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Ceri. Ritiro alle 17 in Via di Ceri presso la chiesa del cimitero; segue processione verso la Rocca di Ceri e celebrazione della Messa in piazza.

L'INCONTRO



La delegazione diocesana

Azione cattolica, in cammino nella via sinodale

«La Chiesa che sogniamo». Questo è il titolo che l'Azione cattolica italiana ha scelto convocando dal 24 al 27 agosto, presso il Centro Mariopoli di Castel Gandolfo, le presidenze diocesane dell'associazione. Un "cantiere sinodale" a tutti gli effetti, che ha visto la partecipazione attiva e attenta di 750 responsabili da tutta Italia, adulti e giovani. Anche una delegazione della presidenza diocesana dell'Azione cattolica di Porto-Santa Rufina, accompagnata dall'assistente unitario don Giovanni Soccorsi, ha preso parte a questa esperienza di formazione e fraternità laicale: un appuntamento importante nel cammino verso la prossima assemblea nazionale. Rimettere ordine nel vissuto di quattro giorni di ascolto, confronto, dialogo e amicizia è compito arduo, perché le suggestioni e gli spunti di riflessione sono stati tanti e profondi. Il programma dei lavori è stato scandito da un crescendo di contenuti ed esperienze, capaci di coinvolgere la dimensione culturale e spirituale, ma anche di stimolare la riflessione critica e la creatività per immaginare la Chiesa di domani. Il percorso, che è partito dal senso di gratitudine che orienta la vita cristiana, ha approfondito il radicamento in Cristo e nel territorio che ispira il nostro agire, e si è concluso con l'appello alla cura dei fratelli e della Chiesa come testimonianza dell'appartenenza a Cristo. La parola che più è risuonata nel grande salone della plenaria è stata "corresponsabilità" intesa come chiamata fondata sulla dignità battezzata che interpella tutti i cristiani a essere apostoli e missionari, protagonisti del discernimento comunitario e dei rapporti con il territorio, non più e non solo collaboratori per le molteplici incombenze parrocchiali. Un appello a recuperare quella visione di Chiesa comunitaria, già espressa chiaramente nei documenti conciliari, che richiede con urgenza un cambiamento culturale e scelte ecclesiali concrete. A tal proposito, il 26 agosto il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, e oltre 35 vescovi delle diocesi italiane si sono uniti ai "cantieri sinodali", insieme ad altri ospiti speciali di numerosi movimenti, associazioni, aggregazioni, tra cui don Luigi Ciotti di Libera contro le mafie. Tra i pastori presenti anche il vescovo Gianrico Ruzza, che ha preso parte ai gruppi di lavoro per riflettere insieme ai laici sui passi possibili, sulle sfide che ci attendono per sognare la Chiesa del futuro. «Un incontro molto arricchente per me - ha commentato il pastore di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia - perché ho sperimentato in prima persona il valore e il vigore del sentimento di corresponsabilità dei laici di Azione cattolica, del loro impegno ecclesiale in comunione con il magistero dei vescovi nel cammino sinodale. La sfida oggi è proprio quella di sentirsi tutti in cammino verso la stessa direzione, con l'impulso e sulla strada tracciata da papa Francesco».

Elisabetta Marini

IL TORNEO

Iscrizioni per la «Rufina's cup»

Lo sport che rende uniti sui valori dell'inclusività e del rispetto dell'altro. Ma, anche lo sport come occasione di tessere relazioni tra realtà lontane nella diocesi per contribuire a creare amicizia e conoscenza. Il torneo di calcio a cinque "Rufina's cup" è tutto questo, e non solo. «Riprendere la tradizione all'interno della nostra diocesi per tutte le società sportive parrocchiali per favorire l'educazione dei ragazzi e genitori alla sana competizione e al sano agonismo», è quanto affermano gli organizzatori, la Pastorale giovanile, guidata da padre Aurelio D'Intino, e la sua sezione per lo sport e il tempo libero, guidata da Corrado Taggiasco. Al fine di favorire l'incontro delle famiglie degli atleti, che sono delle categorie under 10 e under 11, sono previste della attività ludiche per i genitori. Le iscrizioni sono aperte fino al 17 settembre e potranno essere effettuate contattando il numero 329.97.23.028 o scrivendo a giovani.sport.portosantarufina@gmail.com.

Con i giovani pellegrini a Ceri

Sabato prossimo la diocesi di Porto-Santa Rufina si riunirà per il pellegrinaggio diocesano al Santuario Mariano di Ceri. L'appuntamento per i fedeli è alle 17 nei pressi della chiesa del cimitero, lungo la via di Ceri. Qui il corteo colorato degli stendardi delle confraternite diocesane si avvierà per salire al borgo storico nel territorio di Cerveteri con l'immagine della Madre della Misericordia. La processione si concluderà sullo spazio antistante la chiesa, dove sono conservati affreschi risalenti dell'alto medioevo che raccontano scene dell'antico testamento. Sul piazzale il vescovo presiederà la Messa alle 18. Al termine della liturgia il pastore accompagnato da alcuni rappresentanti della



La Madonna di Ceri

realtà diocesana raggiungerà la cappella dove è custodita l'immagine sacra della vergine che porta in braccio Gesù bambino. Seguirà un momento dedicato alle testimonianze dei giovani delle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-

Tarquinia che hanno partecipato alla Giornata mondiale della gioventù di Lisbona dello scorso agosto. Fu il vescovo Diego Bona, nel 1986 ad istituire questo santuario mariano. Il suo successore, il vescovo Antonio Buoncristiani, attribuì alla Vergine il titolo di "Madre di Misericordia" il 7 aprile 1999 con un decreto che stabilisce la festa della Madre di Misericordia, Patrona della Diocesi, per il sabato seguente la festa della Natività di Maria, che è l'8 settembre (quest'anno slittato di una settimana per opportunità pastorale). Il vescovo emerito Gino Reali decise che una della quattro porte giubilari nell'Anno della misericordia fosse proprio qui a Ceri.

Padre Schaab a Castelnuovo di Porto A don Perla l'affetto di tutta la cittadinanza

Un lungo applauso ha accompagnato le parole di saluto di don Paolo Perla all'inizio della Messa dell'ultima domenica di agosto nella Parrocchia Santa Maria Assunta Castelnuovo di Porto. Lo storico parroco di Castelnuovo di Porto ha dato il testimone a padre Juan Carlos Schaab religioso dei Miles Christi che ora prendono la responsabilità pastorale della parrocchia. Anche il sindaco del Comune di Castelnuovo di Porto, Riccardo Travaglini, ha riconosciuto l'impegno di don Perla nella costruzione della comunità, e le sfide quotidiane che attendono tutti «quelle - ha detto - di credere nel bene

comune e nell'impegno di ciascuno per costruire una vera comunità». I fedeli presenti hanno inteso riconoscere il lavoro quotidiano, senza neanche mai un giorno di vacanza, di don Paolo. Sempre garbato e puntuale, fermo e deciso nell'opera di vera e propria ricostruzione della Casa del Signore. Ben quattro le chiese riportate al primitivo splendore, con tenacia e impegno che tutti in diocesi gli riconoscono, e i risultati sotto gli occhi di tutti. Anche i nuovi sacerdoti, giovani e tutti argentini, sono ben conosciuti, perché da molti anni reggono la parrocchia di Castel Giuliano a Bracciano, pronti a servire il cammino di fede di



Padre Schaab assieme a don Perla

questa bella comunità, piena di tanti doni, come ha detto il vescovo Gianrico Ruzza nell'omelia. Il pastore ha ringraziato don Paolo per il lungo e prezioso servizio nella comunità e augurato al nuovo parroco di continuare nel cammino di fraternità, ricordando che «tutti i battezzati sono testimoni dell'amore» e vivono dell'intima relazione con Dio. (Si.Cia)

Padre Cruz De Santana va a Testa di Lepre Il grazie dei fedeli a don Sergiu Streza

«Ti consegno il compito di tenere acceso il fuoco, il fuoco acceso dalla Pasqua, che è la Parola del Signore, la parola incarnata. Il mistero pasquale è il rinnovamento totale della nostra relazione con Dio». È l'augurio del vescovo Gianrico Ruzza a padre Reinaldo Cruz De Santana per l'ingresso come nuovo parroco della parrocchia di San Pietro apostolo a Testa di Lepre, domenica scorsa. Il sacerdote degli Joseleitos de Cristo succede a don Sergiu Streza, amato parroco a cui i fedeli hanno espresso l'affetto e la gratitudine all'inizio della celebrazione con una targa e con la lettura della benedizione di papa Francesco. Presenti tra gli altri il vicario foraneo don

Lorenzo Gallizioli, don Giovanni Di Michele e il vicesindaco del Comune di Fiumicino Giovanna Onorati, che fa parte di questa comunità parrocchiale. Nella gratitudine per quanto fatto alla guida della parrocchia da don Sergiu, il pastore ha ribadito la sua attenzione per la vita rurale che caratterizza la vita della maggioranza degli abitanti in questa splendida campagna: «Dobbiamo tornare ai valori della terra, ai ritmi che ci insegna la natura». Soffermandosi sul Vangelo del giorno, il vescovo ha ricordato che l'intenzione di Pietro di scongiurare la croce per Gesù corrisponde alla tentazione di ognuno di noi. In particolare, nella società contemporanea la volontà di allontanare la croce



Durante l'ingresso del parroco

indica una tendenza a rifiutare l'impegno, il sacrificio, rinnegando la possibilità del dolore. La fede invece ci apre alla relazione con Dio rivelato da Cristo riempendo di senso tutta la nostra esistenza: «La fede - ha aggiunto - non è un modo di vivere ma una scelta di vita. È il vero tesoro che ci connette con l'amore del Padre, con l'opera di salvezza che Gesù ci ha portato e con la consolazione dello Spirito Santo». (Si.Cia.)